



**La rassegna  
cinematografica  
di VIVANT**

Il bollettino interno informativo di **VIVANT** Anno 26 Numero 200 marzo 2019

**VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari**

Costituita il 18 maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397

Codice fiscale 97574390015

c.c. bancario VIVANT n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)

Codice IBAN IT19Q0100501000000000038177 (dieci zeri!) codice SWIFT BIC: BNLITRR

Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680; Sito Internet: [www.vivant.it](http://www.vivant.it); [posta@vivant.it](mailto:posta@vivant.it)

Un numero particolare, il duecentesimo...era il 1996 quando uscì il primo numero. È divertente dare un'occhiata all'evoluzione del bollettino, da allora ad oggi: sono tutti sul nostro sito che è ora in fase di rinnovamento. Attraverso i bollettini si può rileggere tutta la storia dell'Associazione, le mostre organizzate, le conferenze, le visite...Un numero speciale, questo, perché dedicato alla proiezione di film, ma di film particolari, come potrete leggere più avanti. E intanto gli incontri Vivant proseguono e ve li racconteremo nel prossimo numero 201...

Fabrizio Antonielli d'Oulx



**VIVANT**

Associazione per la valorizzazione  
delle tradizioni storico-nobiliari

presentano

***"Il solco e il sentiero"***

Rassegna Cinematografica 2019, anno ottavo

***"La trama nascosta è più forte di quella manifesta"*** (Eraclito)

**I film proposti**

***Cacciatori sottomarini  
I ragazzi della Panaria***

***Film incompiuto***

***Tonnara  
Vulcano***

L'ingresso è gratuito, sino ad esaurimento dei posti

presso il cinema Massimo di via Verdi 18 in Torino  
**DOMENICA 24 MARZO, h. 20.30**

- *Cacciatori sottomarini* di Francesco Alliata/Renzo Avanzo/Quintino di Napoli  
(I 1946, 12', b/n)
- *I ragazzi della Panaria* di Nello Correale (I 2005, 52', b/n)

### In collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema di Torino

Furono le prime immagini professionali girate in mare aperto, nell'anno 1946.

Mezzo secolo più tardi, nel 1995, la Rassegna Internazionale del Cinema Archeologico ripescò dall'oblio quel prezioso documento e lo ripropose al pubblico per omaggiare la nascita della cinematografia subacquea, lanciata nel secondo dopoguerra dai giovani fondatori della pionieristica casa di produzione palermitana "Panaria Film".

I tre giovani aristocratici siciliani reduci dalla guerra - Francesco Alliata di Villafranca, Pietro Moncada di Paternò e Quintino di Napoli - e un veneto, Renzo Avanzo, aprirono un nuovo percorso e diedero il primo impulso alla cinematografia subacquea.

Fra il 1945 e il 1946 i giovani sub, attrezzati di sole maschere e pinne, ma pervasi dall'entusiasmo per la recente scoperta di quel mondo sottomarino, decisero di far conoscere quell'universo ancora inesplorato a tutta l'umanità attraverso la macchina cinematografica. Accertato che nulla di professionale era stato realizzato fino ad allora, che non esisteva alcun tipo di cinepresa adatta a ciò, né amatoriale (8 e 16 mm), né professionale (35 mm), che non esisteva alcuna esperienza umana di vita sottomarina senza scafandro, che non si sapeva se la pellicola si sarebbe impressionata, essi costruirono personalmente tutto il necessario per immortalare sulla pellicola il "cacciatore sottomarino" mentre infilza il pesce con il tridente del suo fucilino a molla, o i tonni che si dibattono nella "camera della morte" della tonnara, o l'imprendibile pescespada, saettante nello Stretto di Messina. E, in seguito, anche tutte le apparecchiature e protezioni, così avveniristiche per quegli anni, che consentirono le immersioni di lunga durata per le riprese delle sequenze recitate da attori subacquei del film "Vulcano" nel relitto della nave Velino affondata nello Stretto. Nel frattempo, il gruppetto dei "Ragazzi della Panaria", aveva realizzato la prima Guida subacquea delle Isole Eolie e, con la partecipazione di altri conterranei, aveva fondato il primo club subacqueo al mondo: il Circolo Siciliano Cacciatori Sottomarini, attivo dal 1947 a Ustica e Rinella (l'isola di Salina).



Fra il 1945 e il 1946 i giovani sub, attrezzati di sole maschere e pinne, ma pervasi dall'entusiasmo per la recente scoperta di quel mondo sottomarino, decisero di far conoscere quell'universo ancora inesplorato a tutta l'umanità attraverso la macchina cinematografica. Accertato che nulla di professionale era stato realizzato fino ad allora, che non esisteva alcun tipo di cinepresa adatta a ciò, né amatoriale (8 e 16 mm), né professionale (35 mm), che non esisteva alcuna esperienza umana di vita sottomarina senza scafandro, che non si sapeva se la pellicola si sarebbe impressionata, essi costruirono personalmente tutto il necessario per immortalare sulla pellicola il "cacciatore sottomarino" mentre infilza il pesce con il tridente del suo fucilino a molla, o i tonni che si dibattono nella "camera della morte" della tonnara, o l'imprendibile pescespada, saettante nello Stretto di Messina. E, in seguito, anche tutte le apparecchiature e protezioni, così avveniristiche per quegli anni, che consentirono le immersioni di lunga durata per le riprese delle sequenze recitate da attori subacquei del film "Vulcano" nel relitto della nave Velino affondata nello Stretto. Nel frattempo, il gruppetto dei "Ragazzi della Panaria", aveva realizzato la prima Guida subacquea delle Isole Eolie e, con la partecipazione di altri conterranei, aveva fondato il primo club subacqueo al mondo: il Circolo Siciliano Cacciatori Sottomarini, attivo dal 1947 a Ustica e Rinella (l'isola di Salina).



La pionieristica casa di produzione fondata dal gruppo, la "Panaria Film" - la più importante della Sicilia, di sede a Palermo dal 1946 al 1956 in via Bandiera - realizzò anche il primo film subacqueo a colori (in Technicolor), "Sesto continente", che rappresentò il trampolino di lancio del giovane talentuoso Folco Quilici. Così come avvenne per un altro fuoriclasse, stavolta nel mondo della musica, Domenico Modugno, con il successivo film del gruppo: "Vacanze d'amore".

La Panaria realizzò inoltre due grandi produzioni con Anna Magnani come protagonista: "Vulcano", appunto, diretto da William Dieterle - che con "La guerra dei vulcani" creò il più grande "scandalo" della storia della cinematografia mondiale - e la "Carrozza d'oro", il primo Technicolor europeo, ritenuto il capolavoro del grande Jean Renoir a cui fu affidata la regia. Anche la produzione di questo film rappresentò un fatto unico nella storia del cinema mondiale, perché realizzata in contemporanea e negli stessi teatri di posa di Cinecittà con altri due film prodotti dalla stessa Panaria: tre film girati ad incastro fra loro.

La Panaria realizzò inoltre due grandi produzioni con Anna Magnani come protagonista: "Vulcano", appunto, diretto da William Dieterle - che con "La guerra dei vulcani" creò il più grande "scandalo" della storia della cinematografia mondiale - e la "Carrozza d'oro", il primo Technicolor europeo, ritenuto il capolavoro del grande Jean Renoir a cui fu affidata la regia. Anche la produzione di questo film rappresentò un fatto unico nella storia del cinema mondiale, perché realizzata in contemporanea e negli stessi teatri di posa di Cinecittà con altri due film prodotti dalla stessa Panaria: tre film girati ad incastro fra loro.

presso il Liceo Alfieri di corso Dante 80  
**MARTEDÌ 2 APRILE 2019, h. 20.30**

- *Film incompiuto* di Yael Hersonski, Germania/Israele, 2010. 89 min.

Con la presentazione di Dario Disegni, ex allievo dell'Alfieri, Presidente della Comunità Ebraica di Torino e di Ulrico Leiss di Leimburg, console onorario di Polonia a Torino. Con la collaborazione del Consolato Onorario di Polonia in Torino, il Goethe-Institut Turin, la Comunità Ebraica di Torino, la Comunità Polacca di Torino



Il film della giovane regista israeliana Yael Hersonski è un'attenta analisi e una riflessione su alcune riprese cinematografiche effettuate da una troupe di operatori nazisti nel ghetto di Varsavia nel maggio del 1942. Prodotte con ampio dispendio di mezzi e risorse, i risultati di queste riprese, oggi conservati presso il Bundesarchiv-Filmarchiv di Berlino, furono rin-

venuti nel 1954 negli archivi di stato della RDT, montati in otto bobine di pellicola in 35mm per una durata di circa 63 minuti, senza sonoro e senza titoli di testa o di coda. Successivamente furono rinvenute presso la Library of Congress di Washington altre due bobine, per una durata di circa 34 minuti, contenenti altre riprese effettuate dalla stessa troupe. Sono state ancora scoperte due bobine di pellicola in 16mm, realizzate probabilmente dagli stessi operatori parallelamente alle riprese ufficiali, che mostrano le stesse scene da altri punti di vista o il processo delle riprese stesse. Nessun documento ufficiale relativo alle finalità di queste riprese è stato ritrovato fino ad oggi.

La regista analizza scrupolosamente questo materiale, utilizzando alcune testimonianze di persone che assistettero alle riprese. Tra queste quelle di Adam Czerniakow, presidente del Consiglio Ebraico (Judenrat) del ghetto di Varsavia, nei cui diari sono contenuti diversi riferimenti alle riprese. Altre testimonianze d'epoca utilizzate nel film sono quelle comprese nella documentazione sul ghetto realizzata segretamente dallo storico Emanuel Ringelblum. Infine il protocollo di due interrogatori cui fu sottoposto negli anni Settanta in Germania uno degli operatori che effettuarono le riprese. Le immagini sono inoltre commentate da alcuni sopravvissuti intervistati dalla regista.



Il film di Yael Hersonski mostra drammaticamente come i nazisti, nello stesso momento in cui stavano perpetrando lo sterminio del popolo ebraico, utilizzassero il cinema per realizzare immagini che potessero in futuro legittimare questo stesso sterminio agli occhi del mondo, presentando come immagini documentarie ed oggettive delle riprese effettuate in condizioni di assoluta costrizione, spietatamente messe in scena ed estorte alle loro vittime. Il film costituisce inoltre una riflessione sui pericoli di un uso acritico dei materiali di archivio.

Il film è uscito negli Stati Uniti con il titolo *A Film Unfinished*, in Germania come *Geheimsache Ghettofilm* [Materiale secretato - Film sul ghetto] e in Israele con il titolo *Shtikat Haarchion* [Il silenzio dell'archivio].

presso il cinema Massimo di via Verdi 18 in Torino  
**LUNEDI' 27 MAGGIO, h. 20.30**

- **Tonnara** di Francesco Alliata/Quintino di Napoli/Pietro Moncada (I 1947, 12', b/n)
- **Vulcano** di William Dieterle (I 1949, 106', b/n), con Anna Magnani, Rossano Brazzi, Geraldine Brooks, Eduardo Ciannelli, Enzo Staiola, Rosina Fiorini Galli, Marcello Gatti, Rinaldo Ambrogi, Lucia Belfadel, Ignazio Consiglio, Cesare Giuffrè, Francesco Cupano

In collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema di Torino



#### TONNARA

Riprese della millenaria tradizione siciliana di pesca degli enormi tonni del Mediterraneo, la cui fase più nota e brutale è la 'mattanza', il momento finale in cui avviene l'epica battaglia tra l'uomo e l'animale, in una cornice resa allucinante e assordante da urla e frastuoni di morte registrate su uno dei primi magnetofoni a filo prodotto dalla stessa Panaria.

#### VULCANO

Maddalena ritorna alla natia isola di Vulcano dopo parecchi anni, rimpatriata dalla Questura di Napoli. È ancora giovane e bella, ma tutti la evitano perché non gode di buona reputazione. Soltanto la sorella Maria, ch'ella aveva lasciato bambina, l'accoglie affettuosamente. Quando nell'isola arriva Donato, un palombaro che fa la corte a Maria, questa gradisce le sue premure malgrado i consigli di Maddalena che diffida di lui. Donato, infatti, è un tipo losco, che ha vari scontri con un altro malvivente, tale Alvaro, e finirà per ucciderlo in fondo al mare. Per salvare la sorella, Maddalena ricorre ad un mezzo estremo: si offre a Donato. Ma il sacrificio è inutile, perché Maria le si ribella, credendola veramente una rivale. Allora Maddalena decide di sopprimere Donato togliendogli l'aria mentre è immerso in mare. Nelle tasche del morto si trova poi la prova della



sua intenzione di avviare Maria alla prostituzione. Frattanto un'eruzione sconvolge l'isola: mentre tutti fuggono, Maddalena si lascia seppellire dalle mura che crollano.

Gli esterni furono girati nell'isola di salina mentre Rossellini - che aveva appena lasciato la Magnani per la Bergman - girava con lei il film 'Stromboli terra di dio' nell'isola omonima. I dialoghi furono tradotti in inglese da Erskine Caldwell, le riprese subacquee - eccezionali per il tempo - sono di Fosco Maraini e Francesco Alliata, assistente operatore Marcello Gatti.

